

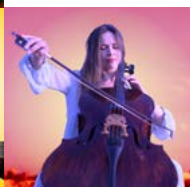
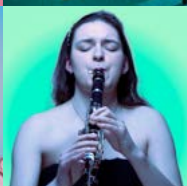
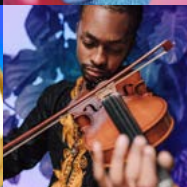


56^a Stagione I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO



**MARTEDÌ 24
GENNAIO 2023**
TEATRO VERDI ORE 21

TRIO DEBUSSY

Antonio Valentino
pianoforte

Piergiorgio Rosso
violino

Francesca Gosio
violoncello

FAURÉ, COLLA, SCHUBERT



FONDAZIONE PISA

ORGANIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO DI



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE
DI PISA

ORCHESTRA
della TOSCANA

Una iniziativa in collaborazione tra



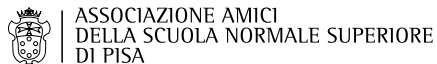
56^a Stagione
I CONCERTI della

NORMALE

PISA | OTTOBRE 2022 - GIUGNO 2023

DIREZIONE ARTISTICA | CARLO BOCCADORO

Con il contributo di



In collaborazione con





PROGRAMMA

GABRIEL FAURÉ

(Pamiers, 1845 - Parigi, 1924)

Trio in re minore per violino, violoncello e pianoforte op. 120

Allegro ma non troppo

Andantino

Allegro vivo

ALBERTO COLLA

(Alessandria, 1968)

Trio n. 5 Concinnitas

* * *

FRANZ SCHUBERT

(Lichtental, Vienna, 1797 - Vienna, 1828)

Trio per pianoforte n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100 D929

Allegro

Andante con moto

Scherzando. Allegro moderato. Trio

Allegro moderato

NOTE ILLUSTRATIVE

Ricorre quest'anno il centenario della composizione del *Trio in re minore op. 120* di **Gabriel Fauré**, una delle ultime opere prima della morte, nel 1924, nonché il suo unico trio. Il compositore francese nato nel 1845, per molti anni organista, divenne una figura di spicco nella scena musicale francese, fino a diventare direttore del Conservatorio di Parigi nel 1905, dopo quasi dieci anni da titolare della cattedra di composizione; un incarico che sarà costretto a lasciare nel 1920 a causa della sordità che stava cominciando ad affliggerlo. Principalmente compositore di pezzi lirici e di musica da camera, Fauré non si dedicò spesso a brani di ampio respiro o a grandi orchestrazioni, prediligendo lavori di piccolo organico. La sua musica è infatti caratterizzata dal lirismo delle melodie, non senza innovazioni di carattere armonico, e dalla fedeltà alla tradizione della forma musicale; si fa portatore, insieme a Ravel e Debussy, di un'istanza di rinnovamento necessaria nella musica francese. Egli è spesso apprezzato per la raffinatezza, la chiarezza, e le sensazioni di serenità che si trovano espresse nelle sue partiture.

Il *Trio op. 120* venne commissionato a Fauré dal suo editore, Jacques Durand, nel gennaio 1920: nella produzione cameristica di Fauré, infatti, mancava ancora questo tipo di formazione. Fauré iniziò la stesura nell'aprile dello stesso anno, per ultimare il lavoro nel febbraio 1923. Inizialmente aveva pensato di inserire un clarinetto nell'*ensemble*, in seguito optò per un più tradizionale violino. Il *Trio* fu eseguito per la prima volta il 12 maggio 1923 alla Société Nationale de Musique, interpretato da giovani studenti appena diplomati al Conservatorio, in occasione del compleanno del compositore, che, tuttavia, non poté essere presente a causa della malattia. In ogni caso, fu un successo, e il brano venne recensito sul giornale parigino *Comoedia* come "un bellissimo lavoro che arricchisce il repertorio della musica da camera", dominato da "elegante chiarezza, equilibrio del pensiero e serenità".

Nel primo movimento, l'*Allegro ma non troppo*, la sola mano destra del pianoforte e il canto del violoncello ci introducono nel

brano, caratterizzato da omogeneità di scrittura e da una semplicità melodica e tematica, con gli strumenti ad arco sostenuti dall'arpeggio del pianoforte, quasi rifacendosi a uno stile classico. Sono qui ben manifesti la purezza e l'equilibrio tanto congeniali a Fauré.

L'*Andantino*, che comincia con dei quieti e sommessi accordi di pianoforte, e dalla seconda battuta vede l'introduzione del canto del violino, presenta due temi principali, uno in maggiore e uno in minore. Particolare il dolce duetto degli archi che si intensifica fino a sfociare nel più lungo e oscuro tema a ottave, dove violino e violoncello suonano la stessa nota a distanza di un'ottava, per poi dialogare in un contrappunto. Ritorna quindi il quieto tema maggiore iniziale, che con ulteriori sviluppi, dotati di energia appassionata eppur malinconica, conducono fino a una conclusione intima e rassicurante.

Concludiamo con l'*Allegro vivo*, che inizia proponendo ancora il particolare raddoppiamento all'ottava affidato agli archi: una melodia interrotta dall'energica ritmica del pianoforte. Caratterizzato da continui cambi di tonalità e colore, è qui che più si osserva come Fauré possa partire da materiale essenziale per svilupparlo meditatamente nel corso del pezzo, fino a giungere a soluzioni inaspettate. Infine, le cadenze affidate agli archi e le scale briose del pianoforte portano al brillante accordo di re maggiore che conclude il brano.

Il *Trio n. 5 Concinnitas* è un'opera del compositore **Alberto Colla**, nato ad Alessandria nel 1968; il brano è stato espressamente dedicato ai musicisti del *Trio Debussy*. Colla ha insegnato composizione in importanti istituti, dall'Accademia Perosi di Biella al Conservatorio di Sassari, ed è anche autore di rilevanti manuali e trattati di armonia. Tra questi ultimi spicca l'importante *Trattato di armonia moderna e contemporanea*, che colma il vuoto teorico ancora esistente in Italia sui sistemi compositivi del Novecento: diviso in due parti, una dedicata alla simmetria, l'altra alle armoniche naturali, che infine vede l'esposizione di una teoria elaborata proprio da Colla, e cioè la *Concinnitas*. Quest'ultimo termine, utilizzato nel mondo letterario latino e in quello umanistico-rinascimentale per esprimere simmetria compositiva e armonia delle parti, indica qui un linguaggio fondato

su simmetrie e uso di armoniche naturali. Un sistema complesso quindi, che prende le mosse dai linguaggi armonici del Novecento, che, tuttavia, può essere fruito anche dal grande pubblico.

Questa sistematizzazione organica era necessaria nel panorama didattico-musicale italiano per unire le due scuole che si erano venute a formare nel secolo scorso: una focalizzata sulla ricerca circa la serie delle armoniche, l'altra sulle simmetrie. Come afferma lo stesso Alberto Colla, in un'intervista del 2015: "Oggi, è tempo di sintesi. [...] Credo che una risposta possa risiedere proprio nella *Concinnitas*, concetto già classico che indica appunto armonia e simmetria. [...] La *Concinnitas* è l'uso coerente di qualsiasi insieme di note, anche simmetrico, secondo ordine di affinità acustica, sia nel campo temperato che microtonale naturale; è risorsa primaria per realizzare sincretismi altrimenti impossibili, un modo per accorciare, corrugare la storia e averla tutta a disposizione dentro la tecnica".

A introdurci nel *Trio n. 5* sono poche note di pianoforte e violoncello: la partitura recita "**pppp** al limite del silenzio, senza vibrare". Su queste note gravissime e misteriose si innesta il brano, fino a condurci agli acutissimi bicordi del violino e ad un'animata e appassionata parte centrale, dove gli strumenti raggiungono non di rado un **fortissimo (ffff)**. Come l'armonia in natura si presenta sotto forma di proporzioni auree e simmetrie, così in questo trio i due mondi armonici naturali si contemperano in un *unicum* inscindibile.

Nato nel 1797 in un sobborgo di Vienna, **Franz Schubert** chiude la serata portando in scena ancora una volta la tradizione viennese. Incline alla composizione sin da tenera età, Schubert ha condotto una vita riservata e lontana dalla mondanità di Vienna di inizio '800, facendo sovente affidamento ad amici per vivere e poter condurre il proprio geniale lavoro di composizione, unica sua reale soddisfazione.

Tra le sue opere spiccano i *lieder*, le celebri composizioni sinfoniche e la musica da camera. Quest'ultimo genere, meno valorizzato in età romantica perché ritenuto difficilmente capace di comunicare gli elementi più intimi e inquieti della personalità artistica, trova invece una delle sue espressioni più significative in Schubert.

Nonostante le importanti innovazioni, il rapporto tra l'artista viennese e il classicismo rimarrà sempre profondo e ineludibile.

La musica schubertiana si caratterizza per una serenità lirica e limpida del pensiero musicale, attraversato da equilibrate ripetizioni, tipiche delle sue composizioni (la "celestiale lunghezza" di Schubert di cui parlerà Schumann) a cui non mancano, d'altro canto, toni ossessivi e drammatici.

In questo tipo di architetture musicali si ricompongono il momento romantico e il momento classico, in un compositore sfuggente che difficilmente si può qualificare in maniera univoca. Non a caso Schumann, parlando delle ultime opere del genio viennese scriverà: "Vi fu un tempo in cui io non parlavo volentieri di Schubert: soltanto di notte potevo raccontare di lui agli alberi e alle stelle".

Il *Trio per pianoforte n. 2 in mi bemolle maggiore op. 100* è un brano del 1827, uno dei pochi eseguiti prima della prematura morte di Schubert nell'anno successivo. Le due esecuzioni attestata in quel periodo segnalano un apprezzamento coevo estremamente positivo da parte del pubblico, anche questo fatto eccezionale nella vita di un artista.

Il brano, articolato in quattro movimenti, ha un'unità formale che tiene insieme temi differenti, rievocati continuamente in modo manifesto, al netto di frequenti digressioni.

Nell'*Allegro* che apre il *Trio*, un'aria di Scherzo e un tema drammatico e appassionato si incontrano con un terzo tema, che sarà dominante e che conduce a una soluzione equilibrata e serena. Questa compresenza di motivi paralleli che richiamano alternativamente tensioni all'equilibrio e alla passione si ritrova nell'*Andante con moto*: ispirato a un *Lied* popolare svedese, accompagnato da un tono di marcia, in esso il movimento musicale arriva a un andamento sinistro e ossessivo, che si conclude con aria di sospensione e irrisolto. Si esprime con decisione, in questa parte, il carattere drammatico e appassionato che attraversa l'opera, sottolineato dalla struttura a *climax* delle sue frasi, che ne turbano gli elementi apparentemente più classici.

L'aria di Scherzo torna nell'*Allegro moderato* allentando i toni cupi senza tuttavia sciogliere la tensione drammatica, caratterizzata dai fortissimo, dagli accordi sforzati e dalle note ribattute del pianoforte. Viene preparato così l'ultimo movimento, in cui l'anima lirica e serena e l'anima sinistra e inquieta del *Trio* tornano a incontrarsi e scontrarsi, per lasciare l'ascoltatore, nell'ultime note, con una soluzione del dissidio e un ritorno all'allegria con cui il movimento si era aperto.

Micol De Francisci

Allieva del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia, Scuola Normale Superiore

Davide Sicca

Allievo del Corso ordinario Classe di Lettere e Filosofia, Scuola Normale Superiore

BIOGRAFIA

Il più delle volte, vicende umane e professionali portano le formazioni cameristiche a sciogliersi nel giro di stagioni. La regola non vale per il **Trio Debussy** che, con i suoi ventotto anni di attività ininterrotta, si qualifica come il più longevo trio italiano e uno dei rari Trii a "tempo pieno" nel panorama della musica da camera. I suoi membri, definiti dalla critica come musicisti che hanno nel cuore, nella mente e nelle mani una grandezza interpretativa d'altri tempi, hanno riposto i rispettivi talenti con totale devozione all'attività di insieme, ricercando instancabilmente interazioni volte ad arricchire il già vasto repertorio "colto" per trio. Il repertorio comprende quasi 200 opere da Haydn ai giorni nostri 30 delle quali sono state scritte appositamente per il trio ed eseguite in prima assoluta e moltissime opere in formazione allargata.

Dopo la vittoria al Concorso Internazionale per complessi da camera "Premio Trio di Trieste" (1997) il Trio ha iniziato una importante carriera concertistica suonando per le più importanti società concertistiche italiane ed estere: Amici della Musica di Firenze, Unione Musicale di Torino, Società del quartetto di Milano, Mito- Settembre Musica, Amici della Musica di Palermo, Sala d'oro del Musikverein di Vienna (nel triplo Concerto di Beethoven), Sala S. Cecilia del nuovo Auditorium di Roma (accompagnato dall'Orchestra di S.Cecilia diretta da J.Tate nel triplo Concerto per trio e orchestra di G. F. Ghedini), Coliseum di Buenos Aires, Associazione Scarlatti di Napoli, Chigiana di Siena, Societat Filarmonica di Valencia, Quirinale di Roma (in diretta radiofonica) e molte altre ancora. Nel 2003 il trio ha fondato il Festival "Tra Futuro & Passato", volto ad incentivare nuove composizioni per trio. La ventennale collaborazione con l'Unione Musicale ha inoltre dato vita a numerosi progetti, tant'è che dal 2010/2011 il Trio Debussy collabora alla realizzazione del progetto Atelier Giovani, nel corso del quale ha eseguito, affiancato da giovani musicisti, l'integrale da camera di Mozart, Beethoven, Schubert e Brahms. Dalla Stagione 2012/2013 ha iniziato un progetto di esplorazione della musica da camera francese tra '800 e '900 riscoprendo opere desuete.

In questi anni non sono mancati esperimenti di contaminazioni e collaborazioni con artisti appartenenti ad altri generi musicali. Uno fra questi ha dato alla luce un disco con il gruppo Manomanuches. E' tutt'ora in corso un progetto che prevede la realizzazione di alcune opere strumentali del grande cantautore Paolo Conte in collaborazione con altri tre artisti della sua band. Nell'ultimo cd ha registrato due tra i più grandi capolavori del repertorio per trio, l'*opera 100* di Schubert (in edizione integrale) e il Trio di Ravel. Nel 2015, la trasmissione "Contrappunti" di Sky ha dedicato loro una puntata.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

SCATOLA SONORA

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

SALA AZZURRA, PALAZZO DELLA CAROVANA ore 21

IL ROSSIGNOLO

OTTAVIANO TENERANI | clavicembalo e direzione

HÄNDEL

I CONCERTI DELLA NORMALE

MARTEDÌ 7 MARZO 2023

TEATRO VERDI ore 21

GABRIELE CARCANO | pianoforte

BEETHOVEN, MANZITTI, CHOPIN

MARTEDÌ 21 MARZO 2023

TEATRO VERDI ore 21

ACCADEMIA STRUMENTALE ITALIANA

Rossella Croce | violino

Alberto Rasi | viola da gamba soprano

Claudia Pasetto | viola da gamba tenore

Paolo Biordi | viola da gamba bassa

Michele Zeoli | violone

Luca Guglielmi | organo

ALBERTO RASI | direzione

L'ARTE DELLA FUGA

BACH



Produzione

Eventi culturali e Career Services
Scuola Normale Superiore

Progetto grafico e realizzazione

Ufficio Comunicazione
Scuola Normale Superiore

Organizzazione

Teatro di Pisa

Informazioni

<http://concerti.sns.it>
concerti@sns.it
tel. 050 509 757-214

Informazioni vendita biglietti

Teatro Verdi di Pisa
Via Palestro 40, 56122 Pisa
Centralino 050 941 111